

SUL MARGINE.
L'ONTOLOGIA DEL SOGGETTO NELLE TEORIE *QUEER*
L. Bernini, *Teorie Queer: un'introduzione*, Quaderni di Teoria Critica della Società,
vol. 4, Milano-Udine, Mimesis, 2017

DI EMANUELE TARASCONI*

Cos'è un canone?

“Eccentrico”, “insolito”: l'etimologia del termine inglese *queer* sembra ricondurre direttamente al tedesco *quer*, il cui significato rimanda all'obliquità, alla diagonalità e, per astrazione, alla devianza da una norma. Nel XX secolo, il termine *queer* ha assunto lo statuto linguistico di un'iperonimia, di un termine-ombrello utilizzato in riferimento a soggetti la cui identità sessuale differisce da quella strettamente cisgender eterosessuale: gay, lesbiche, bisessuali, asessuali, transessuali, transgender e/o intersessuati. *Queer* è anche e soprattutto un termine politico che intende denunciare attivamente l'oppressione esercitata sul desiderio soggettivo da parte di precisi dispositivi di potere eteronormativi e rifiutare una categorizzazione arbitraria dell'identità sessuale, similmente a quella condivisa dai movimenti LGBT. L'interesse della filosofia per questa dimensione nacque sulla scia dei lavori di Michel Foucault, Jacques Derrida e Julia Kristeva e, influenzato dai *gender studies* e dalla teoria femminista, si rese esplicito nel 1990, quando Teresa de Laurentis coniò l'espressione *teoria queer* nell'introdurre un intervento sull'omosessualità all'Università della California¹.

Il titolo dell'ottimo saggio di Lorenzo Bernini, *Le teorie queer: un'introduzione*, basta ad introdurre una riflessione fondamentale per chiunque si appresti ad approfondire questa costellazione teorica: la sua ineludibile pluralità. Essa non identifica infatti un campo di studi omogeneo, una tradizione consolidata che esprime un nucleo essenziale di un determinato fenomeno culturale ma, altresì, il campo entro il quale si confrontano, talvolta in modo estremamente conflittuale, un insieme di ricerche svolte con tecniche, metodologie, opinioni e punti di vista differenti. La domanda sorge spontanea: è possibile costruire una introduzione ad un così vasto ed eterogeneo campo teorico? Seppur in termini differenti, una possibile risposta sembrano poterla fornire Arfini e Lo Iacono nell'introduzione all'antologia di teoria queer *Canone inverso*²: la costituzione di un canone queer è possibile solo a partire da un atteggiamento ironico. Se escludiamo che la tematica del canone identifichi una narrazione principale, una scrittura fondamentale, ed abbracciamo un'accezione in cui essa diviene ciò che è necessario a mantenere stabile

* Università degli studi di Milano-Bicocca, e.tarasconi@campus.unimib.it

1 T. De Laurentis, *Queer Theory: Lesbian and Gay Sexualities. An Introduction*, «Differences: a journal of feminist cultural studies», 3, 2, Indiana University Press, 1991.

2 E. A. G. Arfini, C. Lo Iacono, *Canone Inverso: Antologia di teoria queer*, Firenze, ETS, 2012.

quella narrazione, allora, ironicamente, non solo è possibile un canone queer, ma anzi esso costituirebbe una via feconda per riuscire a districarsi nel non-detto della scrittura del sesso, ciò che si nasconde sotto la sua traccia, la casella che rimane vuota e problematizza il campo. L'ironia, la desacralizzazione, l'antimonumentalità sono, insomma, la cifra e la condizione non solo della destabilizzazione della narrazione canonica sulla sessualità, ma anche dell'esistenza di un "canone" queer, seppur in forma inversa, come decostruzione plastica di quella stessa tradizione. Questo paradossale bifrontismo, evidente fin dalle prime pagine del testo di Bernini, porta ad una riproblematizzazione sostanziale delle categorie teoriche che contengono il campo queer: cos'è la filosofia politica? cos'è la filosofia? cos'è la critica?

Attraverso una lettura del filosofo politico Stefano Petrucciani, Bernini introduce due grandi modelli di filosofia politica, le filosofie realistiche, quelle normative. Laddove le prime definiscono il modello di azione più appropriato alla natura della politica, le seconde sono più astrattamente dedite all'indagine sulla natura e sulla definizione del politico. In quest'alveo nasce la critica, intesa foucaultianamente come ciò che sparglia le carte dell'obbedienza e della docilità ad un sistema³: essa mette in mostra come la norma, esibita dalle forme di potere come necessaria al fine di giustificare le loro azioni, abbia al contrario un carattere assolutamente arbitrario. In quest'ottica, le teorie queer si presentano come modelli di filosofia politica critica che mostrano il carattere abusivo e non necessario delle forme di potere che identificano come tali le minoranze sessuali. Rimane qui aperto il carattere polemicamente cripto-normativo della filosofia critica, dal momento che essa non propone soluzioni "necessarie" od alternative a queste azioni politiche, ma lasciano alla militanza attiva dei movimenti sociali la libertà di sperimentare e trovare una nuova lettura della *liaison* fra soggettività e desiderio sessuale. In questo senso, dice Bernini, le teorie queer sono ascrivibili alla dimensione foucaultiana dell'*ontologia dell'attualità*, cioè sganciate dal carattere di universalità astratta e calate nella realtà particolare in cui sono praticate, e dell'*ontologia della soggettività*, in quanto costitutive di una costante problematizzazione delle categorie sessuali che ci riguardano come soggetti di desiderio.

La sessualità come verità, come dispositivo di potere, come pulsione di morte.

"Come funziona oggi la sessualità, intesa come dispositivo di potere?". L'interrogativo attorno al quale si muove la riflessione di Bernini è fin dal principio specificato, e con essi i cardini teorici, tre tipi di filosofia queer: il freudomarxismo rivoluzionario, il costruttivismo radicale e le teorie antisociali. Esse costituiscono il motore teorico di un discorso critico riguardante il rapporto fra sessualità e potere e che ha come bersagli principali il binarismo sessuale, che impone una scelta dicotomica riguardo all'identità sessuale, e l'eterosessualità obbligatoria, secondo la quale è l'attrazione reciproca a definire l'identità dei due sessi⁴. Entrambi operano, foucaultianamente, come *operatori biopolitici* sull'identità del soggetto. In questa direzione, il primo assunto ad essere messo in discussione riguarda la celebre tripartizione dell'identità sessuale nei tre sistemi dicotomici di sesso, genere e orientamento, operata da Ferrari, Ragaglia e Rigliano⁵. Questa divisione arbitraria opera nella direzione di escludere, etichettandole come perversioni patologiche, disfunzioni organiche o malformazioni dello sviluppo, la condi-

3 M. Foucault, *Illuminismo e critica*, Roma, Donzelli, 1997.

4 A. Rich, *Eterosessualità obbligatoria ed esistenza lesbica*, «Nuova DWF», 23-24 (1985).

5 F. Ferrari, E. M. Ragaglia, P. Rigliano, *Il genere. Una guida orientativa*, Torino, SIPSIS, 2015.

zione transgender, presentata dalla psichiatria come incoerenza fra sesso e genere, e la condizione intersessuale, propria dei soggetti in cui il sesso biologico è determinato da una combinazione atipica di cromosomi, ormoni, genitali, caratteri sessuali secondari e gonadi. Quest'ultima dimensione, soprattutto, copre uno spettro di condizioni che la medicina nosografica contemporanea definisce come risultati di disturbi dello sviluppo sessuale, come la *Androgen Insensitivity Syndrome* (AIS), di disfunzioni legate al metabolismo ormonale, come nel caso dell'iperplasia congenita delle ghiandole surrenali, o di atipicità genomica legata al numero dei cromosomi, come nella sindrome di Klinefelter o nella sindrome di Jacobs.

Il freudomarxismo rivoluzionario di Mario Mieli⁶, pur essendo precedente alla nascita delle teorie queer, ha come obiettivo la denuncia dell'oppressione esercitata dal potere borghese sul soggetto, inteso primariamente come soggetto di desiderio sessuale. Ne consegue che la disalienazione dell'uomo può avvenire solo attraverso una liberazione della sessualità. In questa prospettiva il punto di verità, inteso come centro e vettore del soggetto dell'inconscio, è reperibile nel desiderio che, freudianamente, è in primo luogo desiderio sessuale, represso dal potere. I precursori di questo modello, rintracciabili nel lavoro sulla funzione dell'orgasmo di Wilhelm Reich⁷ e nella critica della desessualizzazione di Herbert Marcuse⁸, prendono come riferimento fondamentale il Freud del *Disagio della civiltà*⁹, prendendo tuttavia le distanze da una ineluttabile impossibilità dell'espressione libera della pulsione, per Freud un castrazione imprescindibile per il processo di civilizzazione dell'uomo. L'entrata in vigore dell'ordine simbolico che Lacan identificherà con il *discours capitaliste*¹⁰, secondo i freudomarxisti, ha determinato una ulteriore repressione sessuale, non strutturale ma arbitraria, al fine di sublimare l'energia sessuale del soggetto in forza lavoro produttiva e riproduttiva. La rivoluzione freudomarxista, in questo modello, consiste in una sovversione dei dispositivi di repressione istituiti dalla società borghese. Le categorie di questo approccio vengono usate da Mieli nella direzione di un superamento del binarismo sessuale attraverso il riferimento al Freud della perversione polimorfa nel bambino¹¹. Essa, prescindendo da una originaria bisessualità intesa come identificazione contemporanea al genere maschile e femminile, precede ontogeneticamente la differenziazione del desiderio in omosessuale ed eterosessuale. L'identificazione unitaria al genere, ed unitamente la selezione oggettuale genitale, sono secondo Mieli il frutto arbitrario di una "decastrazione" repressiva e arbitraria del desiderio omosessuale, espresso solo da una minoranza che, esponendo un "masochismo sacrificale", trasgredisce alla norma interiorizzata del Super-Io sociale e si presenta nel ruolo grupale del capro espiatorio. Nella teoria di Mieli, la violenza omofobica che il capro espiatorio subisce non è altro che l'urgenza di sfogo di una quota di desiderio omosessuale rimosso, espresso nella sua formazione reattiva, l'odio. Il discorso del capitalista, una volta silenziato il desiderio del soggetto dell'inconscio, lo rivende

6 M. Mieli, *Elementi di critica omosessuale*, Milano, Feltrinelli, 2002.

7 W. Reich, *La funzione dell'orgasmo*, Roma, Il Saggiatore, 2000.

8 H. Marcuse, *Eros e civiltà*, Torino, Einaudi, 2001.

9 S. Freud, *Il disagio della civiltà*, in Id., *Inibizione, sintomo e angoscia e altri scritti: 1924-1929*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000

10 J. Lacan, *Del discorso psicoanalitico*, in *Lacan in Italia-Lacan en Italie (1953-1978)*, La Salamandra, Milano, 1978. Cfr. A. Soueix, *Il discorso del capitalista*, «La Psicoanalisi», 18 (1995).

11 S. Freud, *Tre saggi sulla teoria sessuale*, in Id. *Opere*, vol. 4, *Tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti 1900-1905*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989

come suo semblante nella forma feticistica dell'oggetto di godimento, di consumo: la quota pulsionale, castrata dall'intervento del potere che la identifica come perversa, viene rivenduta come merce.

Se le tesi di Mieli offrono numerosi punti deboli ai contemporanei detrattori della cosiddetta "teoria gender", più rilevanti appaiono le critiche mosse a questo modello da Foucault e dalla filosofia del costruttivismo radicale, proprio di autori come Judith Butler¹² e Teresa de Lauretis¹³. Foucault, in *La volontà di sapere*¹⁴, denuncia come il discorso capitalista non esprima una relazione fra sesso e potere dell'ordine della repressione, ma della produzione: in questo senso, la confessione cattolica costituisce l'origine del dispositivo della sessualità come dispositivo di potere. Il soggetto arriva a conoscere qualcosa del proprio desiderio sessuale tramite un processo di digestione e depotenziamento pulsionale che avviene nel corpo di un altro. Questo dispositivo è alla base della nascita e del mantenimento del concetto di perversione. Non è un caso se la categoria stessa di omosessualità si presenta per la prima volta come categoria clinica distinta dall'eterosessualità come norma in epoca moderna, nella seconda metà dell'XIX secolo. Quello che Foucault propone, a fondamento del costruttivismo radicale, è una metodologia critica che consente di analizzare i concetti svincolandoli da una sedimentata convinzione che si tratti di istanze naturali e necessarie e osservandoli alla luce della loro genealogia, come prodotti di dispositivi di potere storicamente determinati. Il genere, in questo modello, non si costituisce come correlato simbolico del corpo reale, in quanto lo stesso sesso, per nulla biologico, è il prodotto storico di un dispositivo biopolitico operativo nella direzione di un occultamento del corpo intersessuale. Quest'opera di denaturalizzazione della categorizzazione binaria dell'identità sessuale, inaugurata da Foucault, costituisce una delle metodologie principali seguite dalle teorie queer contemporanee. Ciò su cui punta questa riflessione, nell'ottica di iscrivere la metodologia critica del costruttivismo radicale in un'ontologia dell'attualità, sono i riferimenti all'attualità storica e, soprattutto, clinica. Si tratta in primo luogo di rendere visibile una genealogia, un susseguirsi di differenti simbolizzazioni dello stesso reale che hanno condotto alla sua emarginazione, patologizzazione e medicalizzazione: è questo il caso del transgenderismo, il quale appariva, nella terza edizione del DSM¹⁵, come un disturbo dell'identità di genere, mentre nella quinta edizione¹⁶ – attualmente in uso – viene classificato in base al suo correlato affettivo, come "disforia di genere". Il principio che riassume la posizione del costruttivismo radicale di Foucault e di Butler riguarda, in questo contesto, la possibilità che il soggetto possa prendersi uno spazio di *resistenza*, per sperimentare nuove pratiche di piacere e di desiderio, svincolandosi da quel dispositivo della sessualità che lo lega a specifiche determinazioni, comprese quelle minoritarie¹⁷. Questa metodologia critica, se da una parte risulta estremamente feconda nel disvelamento di genealogie storiche di categorie spacciate per naturali, dall'altra fornisce gli strumenti per comprendere come, accanto a questo modello, ve ne siano altri possibili. Questi percorsi differenti,

12 J. Butler, *Fare e disfare il genere*, Milano-Udine, Mimesis, 2014.

13 T. de Lauretis, *Queer Theory: Lesbian and Gay Sexualities. An Introduction*, cit.

14 M. Foucault, *La volontà di sapere. Storia della sessualità 1*, Milano, Feltrinelli, 2013.

15 American Psychiatric Association, *DSM III. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, Masson, Milano, 1983.

16 American Psychiatric Association (2014), *DSM-5. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2015.

17 M. Foucault, *La volontà di sapere. Storia della sessualità 1*, cit.

resi possibili solo alla luce di quell'ironia che permette alla teoresi queer di farsi "canone inverso", presentano letture specificamente queer del femminismo nero di Spillers, o dell'antirazzismo di Fanon.

Se la riflessione di Mieli e del freudomarxismo riconosce una soggettività che esprime un desiderio sessuale autentico, nonostante una continua repressione da parte del sistema valoriale borghese, e quella del costruttivismo radicale mette in discussione l'essenza stessa di questo desiderio, riconducendolo a specifici dispositivi di potere, l'approccio adottato dalle teorie antisociali determina una svolta radicale. Le rassicuranti prospettive di un futuro in cui il desiderio sessuale viene pacificato dalla caduta dell'oppressione borghese in Mieli, o dell'infinito percorso di resistenza al dispositivo della sessualità in Foucault e Butler, sembrano non attecchire di fronte al carattere sovversivo – che Bernini definisce di "realismo pessimista" – delle teorie antisociali. Ad inaugurare questo filone di ricerche è l'ormai classico lavoro di Bersani *Is the rectum a grave?* del 1987¹⁸. Nell'ottica delle teorie antisociali, le riflessioni sulla sessualità, sempre contraddistinte da determinazioni di positività, non si sono mai confrontate direttamente con l'elemento indicibile, perturbante e angosciante della sessualità reale, il godimento del corpo. Nella lettura di Bersani il sesso viene interrogato in quanto tale, svincolato da quella categoria di dispositivo biopolitico individuata da Foucault. I riferimenti psicoanalitici di Mieli, in questo contesto, vengono riletti alla luce delle teorie freudiane esposte nei *Tre saggi sulla teoria psicosessuale*¹⁹ e, soprattutto, in *Al di là del principio di piacere*²⁰. Freud distingue il concetto di istinto (*Istinkt*), da quello di pulsione (*Trieb*), specificando come in quest'ultima non vi sia in nessun caso una ricerca lineare di un piacere utile, socialmente accettato e perfettamente simbolizzato, ma che essa tenda invece al raggiungimento di ciò che, al di là del principio di piacere, Lacan definisce come Reale del godimento (*jouissance*²¹): esso coincide con l'auto-annientamento, la spinta mortale al ritorno ad uno stato di materia inanimata. Bersani, facendo coincidere insieme a Lacan e a Laplanche²² la pulsione sessuale con la pulsione di morte, identifica il sesso non in un dispositivo di potere, ma nell'espressione primaria di un masochismo strutturale. Non c'è genealogia nell'impasto fra *Eros* e *Thanatos*, tra libido e destrudo, non c'è alcuna storia della sessualità, perché ogni tentativo di simbolizzazione stride con la sua natura più intima, la quale evade costantemente dal simbolico per costituirsi, oscenamente, come Reale. Le tesi antisociali hanno trovato un terreno fertile nel dibattito sull'epidemia di AIDS degli anni '80. In quest'ottica, essa ha di fatto materializzato il reale del sesso come pulsione di morte, soprattutto nel riferimento al soggetto passivo nel rapporto anale tra maschi: egli non solo abbraccia un ruolo impotente, abdicando alla posizione di dominio imposta dall'immaginario eterosessuale, ma ricava in quella stessa sottomissione uno spazio in cui dar luogo ad una *jouissance mortelle* oscena ed indicibile²³. In questo difficile attraversamento del negativismo strutturale della sessualità, nel testo di Bernini trovano

18 L. Bersani, *Is the rectum a grave?*, in Id. *Is the rectum a grave? And other essays*, Chicago and London, The University of Chicago press, 2010.

19 S. Freud, *Tre saggi sulla teoria sessuale*, cit.

20 S. Freud, *Al di là del principio di piacere*, in Id. *L'Io e l'Es e altri scritti 1917-1923*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000

21 J. Lacan, *Sovversione del soggetto e dialettica del desiderio nell'inconscio freudiano*, in Id., *Scritti*, 2, Einaudi, Torino, 1974

22 J. Laplanche, *Sexuale. La sessualità allargata nel senso freudiano*, Bari-Roma, La Biblioteca, 2007.

23 L. Bersani, A. Phillips, *Intimacies*, Chicago and London, The University of Chicago press, 2008.

spazio riflessioni estremamente interessanti sulle comunità *bareback*²⁴, nelle quali viene praticato sesso non protetto allo scopo di contrarre deliberatamente l'infezione dell'HIV o sull'analit  come tomba di un ordine simbolico costruito attorno ad un comune disgusto per le determinazioni oscene del sesso.

Il testo di Bernini *Teorie queer: un'introduzione*, pubblicato da Mimesis come quarto volume dei *Quaderni di Teoria Critica della Societ *, sembra voler tirare le fila di una narrazione estremamente complessa ed eterogenea, trovarvi una punteggiatura mettendo a confronto differenti modelli filosofici che nella contemporaneit  sono entrati nel discorso queer e lo hanno diversamente scritto. Non si tratta di una disamina teorica o eminentemente filosofica, in quanto i riferimenti di Bernini sono molteplici, dalla clinica alla storiografia, dalla biologia alla filosofia politica e alla teoria critica della societ . Con uno stile agevole e numerosi spunti di interesse multidisciplinare, l'autore mette in evidenza un'instabilit  di fondo nel modo in cui oggi   intesa comunemente la questione dell'identit  sessuale, in quella supposta naturalit  che la iscrive in un processo necessario. Questa instabilit  trascende la verticalit  "top-down" con la quale il senso comune considera le tematiche dell'emarginazione delle minoranze, mettendo in luce come anzi vi siano vettori di emarginazione orizzontali o addirittura inversi. La casella bucata, lo spazio centrale fondamentale per la scrittura di un discorso sulla sessualit , diventa nel testo di Bernini, oltre ad uno strumento necessario perch  possa darsi un'introduzione alle teorie queer, un modo per interrogare gli statuti della teoria critica, della filosofia politica, della filosofia: un modo per riscriverli.

24 T. Dean, *Unlimited intimacy: reflections on the subculture of barebacking*, Chicago, The University of Chicago press, 2009.